

Tuscolano, due rapine a settimana

►E' allarme sicurezza: cinque colpi negli ultimi in dieci giorni
Nel mirino dei malviventi i supermercati e gli uffici postali

►Giovani, armati e spietati: è l'identikit dei due banditi
Davanti agli esercizi commerciali spuntano i bodyguard

**I PIÙ ANZIANI
SONO TERRORIZZATI
«VADO A FARE
LA SPESA SOLO
SE MI ACCOMPAGNA
MIO FIGLIO»**

CRIMINALITÀ

L'hanno ribattezzato il «supermarket dei banditi», un vialone alberato dell'Appio Tuscolano preso di mira da una coppia di rapinatori: romani, ventenni, armati e spietati. Viale Nocera Umbra nelle ultime due settimane si è trasformata in uno stradone dove è normale veder sfrecciare a tutta velocità pattuglie della polizia. È normale avere paura quando si va a fare la spesa, costrette ad andare al supermercato accompagnate da figli e mariti. E non parliamo di estrema periferia, ma di un'area poco distante da San Giovanni, da sempre considerata come la «Parioli del Tuscolano». Cinque rapine in meno di dieci giorni: di solito il colpo è doppio. Prima al supermercato Conad (rapinato tre volte), poi alla Posta o a un altro supermarket della zona. Sempre una decina di giorni fa, nella stessa zona, a pochi metri da via Nocera Umbra, un fruttivendolo in via Lugnano in Teverina e un supermercato in via Assisi hanno ricevuto la visita notturna di alcuni banditi che usando la fiamma ossidrica sono penetrati nei negozi. Il venerdì prima di Pasqua è stato rapinato il supermercato Eurospin in via Enea.

LA SEQUENZA

Nel quartiere non appena avviene una rapina scatta il tam tam tra i commercianti, perché si teme il doppio colpo a distanza di pochi minuti. Il supermercato Conad di via Nocera Umbra è stato rapinato tre volte nel giro di dieci giorni: mercoledì e venerdì della scorsa settimana, e ancora due giorni fa. È cambiato solo l'orario: i primi due blitz sono stati fatti alle 17, l'ultimo colpo alle 13, mentre i corridoi del supermercato erano affollati di famiglie e pensionati terrorizzati. Il bottino, solitamente, è di qualche migliaia di euro. A colpire sembrano essere sempre gli stessi due banditi che, spiegano i testimoni, «sono

giovanissimi, al massimo ventenni, romani e spregiudicati: non hanno paura di niente, uno di loro minaccia le cassiere puntando la pistola alla tempia».

VIGILANTES

I raid sono iniziati mercoledì della scorsa settimana: i due banditi hanno rapinato prima il Conad di via Nocera Umbra, poi gli uffici postali che si trovano sulla stessa via. «Un colpo rocambolesco quello alla Posta - racconta un testimone - abbiamo visto due giovani uscire correndo mentre tenevano in mano un cassetto pieno di soldi». Il venerdì successivo i rapinatori sono tornati alla Conad e si sono dileguati in pochi minuti. Due giorni fa un nuovo colpo sempre allo stesso supermercato Conad e poi a un altro supermarket distante qualche centinaio di metri, il Gros in via Tuscolana. «Erano in due, uno armato di pistola, senza caschi, ma con il volto coperto da occhiali, bandane e cappuccio della felpa in testa - racconta un commesso - uno di loro ha puntato la pistola alla tempia alla commessa, hanno preso i soldi e sono fuggiti via. Sono velocissimi - aggiunge il commesso - hanno impiegato un minuto».

Dopo le prime due rapine, il supermercato Conad di via Nocera Umbra ha deciso di reclutare un body guard, un uomo della sicurezza non armato, vestito di nero, dotato di auricolare, che passeggia davanti alle casse. Una presenza che però non ha scoraggiato l'ennesima rapina avvenuta venerdì, due giorni fa. «Sono sempre loro - dice un commesso - quello armato ti punta la pistola alla testa e ti intima di consegnare i soldi. Sono arrivati a bordo di una moto, sono entrati da un cancello dal quale si accede da via della Marrana, poi sono fuggiti a piedi, forse qualcuno li aspettava in auto». Il cancello che collega il Conad con via della Marrana ieri era chiuso con un lucchetto per scoraggiare una nuova incursione. Intanto i clienti del Conad sono terrorizzati. «Ho dovuto cambiare abitudini - spiega Lilli De Santis, pensionata - vado a fare la spesa accompagnata da mio figlio, ho paura».

Laura Bogliolo

laura.bogliolo@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

